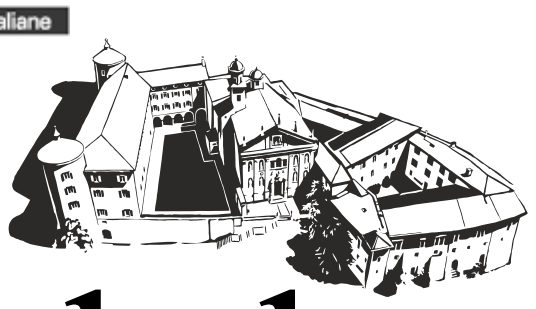
Museo degli
USI E COSTUMI
DELLA GENTE TRENTINA
SAN MICHELE ALL' ADIGE - TRENTO

Anno 13, n° 13, 15 dicembre 2017. Supplemento a SM Annali di San Michele.
Rivista annuale del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige.
ISSN 1120-5687. Autorizzazione del Tribunale di Trento n° 601 di data 2 giugno 1988.
Direttore responsabile: Paolo Campostrini. Direttore editoriale: Giovanni Kezich.

postatarget creative
Posteitaliane
TRENTINO



NEWSLETTER
www.museosanmichele.it
15 dicembre 2017, San Michele all'Adige - newsletter del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

L'Europa applaude *Carnival King of Europe* a Turku e a Londra

Due importanti riconoscimenti internazionali hanno premiato quest'anno il progetto Carnival King of Europe, attività di ricerca iniziata nel 2007 sotto le specie di una partnership tra musei etnografici europei (San Michele all'Adige, Marsiglia, Zagabria, Skopje, Sofia), proseguita nel 2010 con l'allargamento ad altri partner (Bilbao, Varsavia, Lubiana, Sibiu), e continuata a partire dal 2013 con le sole forze del Museo, in un insieme di iniziative molto coerenti che hanno meritato prima il Premio dell'Unione europea per il Patrimonio Culturale / Europa Nostra Awards 2017 (Turku, 16 maggio 2017), e poi l'attenzione concreta del Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland sia con un importante convegno londinese – la riunione congiunta del RAI e della Folklore Society of London (Londra, 26-27 ottobre 2017) –, che con l'inserimento del ricco repertorio cinematografico di Carnival King of Europe nel proprio catalogo di interesse mondiale.

Tra i *lachè* di Romeno, da sinistra: Vladimir Bocev (Nacionalna Ustanova Muzej na Makedonija, Skopje), Giovanni Kezich, Amudena Rutkowska (Państwowe Muzeum Etnograficzne w Warszawie), Antonella Mott, Irina Subotić (Europa Nostra), Zvjezdana Antoš (Etnografski muzej, Zagabria), Herlinde Menardi (Tiroler Volkskunstmuseum, Innsbruck). Dietro: I *Wudelen* della Bassa Atesina.

Işık Aydemir, professore alla Facoltà di Architettura della Yıldız Technical University di Istanbul, premia Giovanni Kezich.

Cominciamo dall'evento finlandese, che si è tenuto nella bella città costiera di Turku, di antica tradizione svedese e prima capitale storica della Finlandia. Lì «Europa Nostra», la benemerita organizzazione internazionale fondata a Parigi nel 1963, volendo emulare fin da subito l'idea stessa di «Italia Nostra» (Roma, 1955) ha tenuto la sua convention, alla presenza del presidente Placido Domingo e di una qualificatissima rappresentanza internazionale. Ventinove i progetti premiati di cui quattro italiani: una ricerca sulle opere disperse di Giovan Battista Piranesi finanziata dal gruppo RCS, il restauro della Piramide Cestia generosamente sostenuto da un magnate giapponese, un progetto di valorizzazione degli immensi archivi storici del Banco di Napoli, e finalmente il nostro Carnival King of Europe. La cerimonia di consegna veniva poi ripetuta localmente a San Michele all'Adige, in occasione della Cena agostiniana del Museo, nel giorno della festa di San Michele Arcangelo, alla presenza della vicepresidente di Europa Nostra, la belgradese professoressa Irina Subotić, e di alcune autorità del Trentino. Nel suo discorso, la Subotić dimostrava di aver colto ed apprezzato perfettamente il concetto-guida di Carnival King of Europe, che è quello della riscoperta della radicale unità della cultura europea: «Due fattori – ha detto infatti – completano la caratteristica e il valore di questo progetto: il primo è la sua dimensione europea nella ricerca e nella documentazione di quasi cento carnevali invernali in collaborazione con tanti musei etnografici attraverso l'Europa, attraverso tutta l'Italia, i Balcani e l'Europa centrale, fino alla penisola iberica. Il secondo fattore è rappresentato dai nuovi risultati del lavoro. Questi dimostrano che tanti rituali si possono identificare con l'essenza della cultura europea, almeno quando si tratta del rapporto speciale e arcaico verso le questioni dell'agricoltura e della fertilità. Sono state trovate le radici comuni, ma anche le differenze e le somiglianze, e in questo senso, "Carnevale" si può considerare una delle più antiche manifestazioni dell'identità culturale dell'Europa». Motivi, questi, risultati di grande interesse per i molti convenuti alla cerimonia, allietata dalla presenza dei *Wudelen* della Bassa Atesina, e dei *lachè* di Romeno che, con i loro alti cappelli a punta sono diventati l'emblema internazionale di Carnival King of Europe.

Veniamo ora allo scenario londinese, che è quello delle due società storiche dell'antropologia britannica, alloggiate in altrettante sedi di prestigio nella centralissima Fitzrovia a due passi da Bloomsbury e dal British Museum, ed entrambe maturate sotto l'egida di sir James G. Frazer e del suo *Ramo d'Oro* (1915). Del tutto significativo, in quest'ottica, che il terzo seminario congiunto delle due società sia stato condotto proprio a partire da Carnival King of Europe, che fin dagli inizi ha voluto ispirarsi all'opera di Frazer e al suo sguardo comparativo. Contestualmente al convegno, il Royal Anthropological Institute ha voluto far propria la mole vistosa di documentazione cinematografica del progetto, 37 film firmati da Michele Trentini, e uno congiuntamente da Trentini e Kezich, che sono stati collocati in un contesto di distribuzione di portata mondiale. Con quest'ultimo riconoscimento, il progetto Carnival King of Europe, per il percorso che ha svolto, per la mole di documentazione accumulata, e per le nuove prospettive che ha aperto, si qualifica come una delle principali missioni etnologiche attualmente in atto nel continente europeo.

A questo proposito, sentiamo ancora Irina Subotić: «Il prestigioso museo nelle Alpi italiane, il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, qui a San Michele all'Adige, ha dimostrato che con le grandi idee, la buona organizzazione e la collaborazione, la costanza e l'amore verso la professione, si possono raggiungere eccezionali risultati, oltrepassando tutti i confini e gli ostacoli visibili e non visibili. E non accettando la divisione tra il centro e la periferia. Questa attività si svolge nella direzione della manifestazione più importante che nel 2018, dichiarato "Anno europeo del patrimonio culturale", sarà al centro dell'operato di Europa Nostra attraverso lo slogan: "Il nostro patrimonio: dove il passato incontra il futuro". I valori e i principi fondamentali dell'Europa e la sua diversità culturale riconosciuta nel patrimonio, sono messi al servizio della rinascita di un'Europa migliore e più giusta. Di questo "vento alle spalle" l'Europa, un po' affaticata dai numerosi problemi del presente – e l'Italia questo lo sa meglio di tutti gli altri paesi – oggi ha bisogno più che mai. Per questo motivo, l'anno venturo sarà una grande sfida per tutti noi: celebreremo insieme il nostro patrimonio, riconosceremo "l'altro" nel "proprio" patrimonio, troveremo l'Europa tutta intorno a noi, soprattutto nella nostra propria cultura. E questo lo ha già dimostrato il progetto premiato Carnival King of Europe».

Giovanni Kezich

I *Musei del Trentino* e la *nuova legge provinciale sulla cultura*

Con la legge provinciale n.13/2017 l'Assessore Tiziano Mellarini ha promosso la riforma del settore della cultura, adeguando la normativa in vigore alle sopravvenute esigenze di efficienza ed efficacia del sistema trentino. Il dibattito politico e la partecipazione sono stati ricchi e costruttivi ed hanno espresso nella disponibilità dell'Assessore, come nella vivacità e determinazione di altri attori politici, un significativo segnale dell'importanza che al sistema culturale viene attribuita non solo dal punto di vista sociale, ma anche economico con riferimento preciso all'attrattività turistica del Trentino.

In questo contesto la decisone di rendere unitaria a livello provinciale la gestione del personale, delle strutture e dei servizi dei musei, mantenendo nel contempo le funzioni e la responsabilità finanziaria, progettuale e di programmazione in corpo ai singoli consigli di amministrazione di Muse, Mart, Museo degli Usi e Costumi, prevedendo altresì l'attivazione delle conferenze dei presidenti e dei direttori, non può che rafforzare il significato e l'importanza formativa e promozionale dell'attività del Museo di San Michele.

Nel 2018 ricorre il cinquantesimo anno dalla sua istituzione e sarà l'occasione oltre che di celebrare il ruolo creativo di Šebesta, di ricordare l'intuizione politica del Presidente Kessler nel promuovere un'istituzione che, dal tesoro delle tradizioni trentine, può promuovere e costruire un consapevole e responsabile senso di comunità. E ciò anche nel proporre, oltre all'esposizione di significativi cimeli, ulteriori azioni educative e formative da promuovere sul territorio, di intesa con altre istituzioni culturali, in una rete di sinergie tese allo sviluppo e al benessere comunitario.

Paola Matonti

Il simbolo della croce sulle rocce del Cornón

Molti sono i simboli sacri presenti fra i circa 4.000 pittogrammi riconosciuti tra le 47.705 scritte dei pastori della valle di Fiemme. Si tratta principalmente di raffigurazioni della croce, ma anche del sacro cuore, di edicole, di ostensori e dei monogrammi di Cristo e di Maria. Simboli che ben esprimono una forte radicalizzazione nelle scritte della religiosità di fondovalle. Siamo di fronte, tra Settecento e Ottocento e fino agli inizi del Novecento, all'espressione popolare di una fede ormai permeata da certezze dottrinali, fiduciosa nella vicinanza affettiva dei santi, della Vergine e del Cristo, secondo quanto garantito dalla predicazione parrocchiale. L'esistenza era regolata dalle cadenze religiose e investita dalle preoccupazioni di una vita difficile. Edicole sacre, tabernacoli, capitelli e nicchie parietali erano presenti all'interno dei centri abitati o sulle vie dei campi e di montagna, presso crocevia, ponti o zone di sosta con lo scopo di rassicurare i fedeli.

Le croci presenti sulle rocce del Cornón sono quindi da interpretare nella maggior parte dei casi come gesti di religiosità estemporanea, probabilmente emulazione di altre croci, eseguite con intenti benaugurali dal pastore o dal sottopastore, il *pastoràt*, anche scolaro nei periodi più freddi dell'anno.

Raccontava Ferruccio Delladio che la domenica si alzava prima dell'alba per andare alla messa del paese e ritornare sul Cornón in tempo per iniziare la giornata di pascolo con il bestiame.

Varie sono le fogge nelle quali la croce è rappresentata: la croce latina con estremità potenziate o espanse, la croce a bracci uguali come la croce patente, la croce monogrammatica, la croce a doppia traversa e la croce iscritta.

Ricordiamo che le croce patente e la croce latina con la delineazione del calvario, sono simboli che richiamano rispettivamente gli stemmi del comune di Cavalese e della Magnifica Comunità di Fiemme. Quest'ultimo fu concesso nel 1587 dal principe vescovo di Trento Ludovico Madruzzo su richiesta dello scario Martino Gabrielli per sostituire la piccola croce con la quale la Comunità di Fiemme contrassegnava le proprie misure e proprietà in modo da evitare le frodi e le contraffazioni.

Osservando la distribuzione del simbolo della croce sulle pareti del Cornón sembrano delinearsi delle alte concentrazioni del simbolo in alcuni settori, tuttavia la loro collocazione lungo le principali vie di risalita della montagna rende poco realistico l'utilizzo di tale simbolo quale indicatore confinario.

Marta Bazzanella

Il simbolo del calvario a Primiero

Tra le decine di migliaia d'iscrizioni del Monte Cornón, emerge anche qualche esempio di un simbolo che è ben diffuso e attestato a Primiero, poco più di venti chilometri in direzione sud-est.

Si tratta del cosiddetto «calvario»: una croce (latina o greca) innestata su di un monte semicircolare, che si trova, di norma, nel cuore dei *milèsimi*: lunghe sequenze di lettere, cifre e simboli, imperniate sulla data di fondazione o rifondazione degli edifici. Veri e propri acrostici, un tempo compresi da chiunque e oggi a noi quasi inintelligibili, i *milèsimi* sono una delle componenti di un «ambiente scritto» molto più ampio e variegato. Noi viviamo oggi immersi in questo «ambiente scritto», ma anche le generazioni che ci hanno preceduto erano circondate da scritture esposte su muri, travi e dipinti, di chiese, palazzi, case e *masi*.

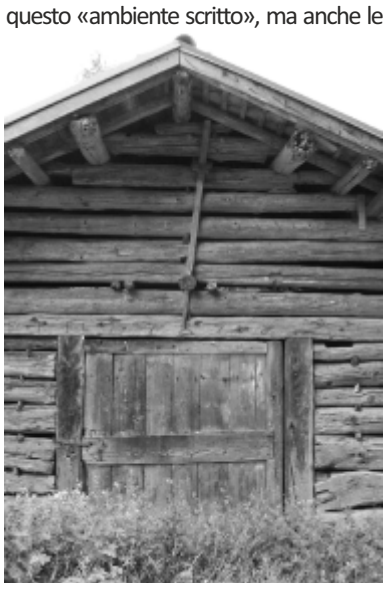


Foto di Marco Ongaro

Due sono le collocazioni canoniche dei *milèsimi* sugli edifici: incisi sulla pagina inferiore della trave di colmo del tetto, oppure sull'architrave della porta d'ingresso del fienile. È in quest'ultima posizione che, specie nei *masi* di Soprapieve (i maggenghi degli abitati di Siror, Tonadico e Transacqua), nell'esatto centro della data di costruzione (tra la cifra del secolo e quella del decennio) spiccano i calvari. In genere coincidenti con l'asse della porta, a sua volta posta nel mezzo della facciata del fienile, i calvari testimoniano un'attenta ricerca di centralità che sottolinea l'asse verticale e di simmetria dell'edificio.

Le 116 testimonianze del simbolo sinora note datano dal XVI secolo ai giorni nostri. Alla fase di «incubazione» seicentesca segue la rapida diffusione negli anni trenta del Settecento, lungo tutto l'Ottocento si consolida la loro presenza. L'ultimo picco è degli anni venti del Novecento, cui seguono un crollo verticale nel decennio successivo e una sorta di revival a partire dagli anni settanta, in coincidenza col riuso dei *masi* per i weekend.

La presenza di sigle stereotipe quali «F.» (Fece), «F.F.» (Fece fare) e «L» (L'anno) conferma la relazione tra costruzione e scrittura ma apre anche un ventaglio di ipotesi sull'identità degli scriventi: proprietari e autocostruttori, marangoni specializzati in strutture in *blockbau* o, addirittura, dei «lapicidi» del legno?

In assenza di testimonianze, anche le ragioni della realizzazione dei *milèsimi* e dei calvari sembrano molteplici e non immediatamente evidenti. La posizione sovrastante la soglia d'ingresso al fienile suggerisce una valore protettivo e apotropaico dell'iscrizione e del simbolo. Tuttavia la ricerca di assialità suggerisce anche (o soprattutto) una volontà di fondazione di un centro «addomesticato» entro un ambiente circostante «selvatico». La costruzione di un'intersezione spazio-tempo che mira a istituire un «centro sacro» dove l'uomo premoderno cerca di collocare la propria vita.

Il che suggerisce anche di interrogarsi sulla denominazione «calvario» la quale, nel riferirsi al sacrificio di Cristo, potrebbe risultare riduttiva rispetto a un valore più ampio e universale del simbolo della croce come asse del mondo.

Queste sono, per il momento, delle ipotesi. La ricerca sull'«ambiente scritto» primierotto, partita dal lavoro di Quinto Antonelli nel 2006 e continuata con la tesi di laurea di Valeria Zugliani del 2015, si è concentrata sul tema nel 2016 con la mostra *Il Monte e la Croce*. Se l'individuazione e la catalogazione delle testimonianze sono pressoché concluse, le fasi di analisi e interpretazione sono solo agli inizi. Così come la collocazione del calvario nel più ampio contesto delle scritture alpine.

Gianfranco Bettega

Verso IFRAO 2018
XX International Rock Art Conference

Dal 29 agosto al 2 settembre 2018 la Valcamonica diventerà capitale mondiale dell'arte rupestre, punto di incontro per esperti, studiosi e archeologi che si occupano di incisioni e pitture sulla roccia.

La Federazione Internazionale dei Siti di Arte Rupestre (IFRAO), che raggruppa circa 63 istituzioni e oltre 65.000 affiliati, ha scelto Darfo Boario Terme come sede del suo XX congresso mondiale dal titolo «**Standing on the shoulders of the giants/Sulle spalle dei giganti – Incontro con l'arte rupestre mondiale»**. Il convegno sarà organizzato in circa 30 sessioni con workshop e seminari suddivisi per aree tematiche. In questo contesto internazionale il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, in collaborazione con i colleghi del Musée des Merveilles di Tenda e del Museo delle Genti d'Abruzzo, gestirà la sessione di studio «**Pastoral Graffiti. Old World case studies in interpretative ethnoarchaeology**», che si concentrerà sulle scritte dei pastori, del passato e attuali, sulle attività e sull'economia pastorali, sulle circostanze che hanno portato alla realizzazione delle scritte, con lo scopo di interpretare l'arte rupestre. Una riflessione su questo argomento sarà utile sia alle ricerche nell'ambito del pastoralismo che dell'arte rupestre, nonché a promuovere la valorizzazione a livello internazionale del complesso delle scritte dei pastori della valle di Fiemme.

Per ulteriori informazioni
ifrao2018@ccsp.it

M.B.

News
SCRITTE DEI PASTORI

a cura di Marta Bazzanella

Val di Fiemme, 27 aprile 2017
Ultima uscita del progetto didattico di valorizzazione del territorio centrato sulle scritte dei pastori della valle di Fiemme, promosso dall'Istituto Comprensivo di Cavalese. L'escursione ha visto protagonisti gli studenti dell'Istituto Comprensivo Centro Valsugana, mentre gli alunni di Cavalese hanno concluso l'iniziativa didattica con l'insegnante di artistica Tarcisio Zanon. I ragazzi a fine anno hanno dedicato i loro elaborati al pastore Ferruccio Delladio, deceduto il 16 novembre 2016, che li aveva seguiti a scuola raccontando la sua esperienza e rispondendo alle loro domande. Il progetto è stato coordinato dai professori Alessia Bimbi e Mauro Verde, con la collaborazione di Silvia Delugan della Comunità Territoriale, e Ilario Cavada della Magnifica Comunità di Fiemme.

Borgo Pace (PU), 6 maggio 2017
All'Oasi San Benedetto, l'Associazione Italiana Amici dei Mulini Storici (AIAMS) ha organizzato il convegno **Le ruote del colore** al quale Giovanni Kezich è intervenuto con la ***Storia del ból de bèssa. Tecniche coloristiche tradizionali e graffitismo pastorale in val di Fiemme (1550-1950)***. In val di Fiemme, i supporti rocciosi calcarei che separano le praterie d'alta quota dalle fasce pascolive intermedie ospitano un'opera di graffitismo che li ha trasformati in «grandi lavagne a cielo aperto». Le scritte restano indelebili grazie anche al pigmento usato: un'ocra rossa localmente chiamata *ból* che veniva mescolata con latte di capra o saliva.

Urbino, 16 maggio 2017
Le scritte dei pastori delle valli di Fiemme e Fassa sono state oggetto della comunicazione di Marta Bazzanella e Giovanni Kezich al convegno internazionale **Pietre, castelli e palazzi da leggere nell'Europa medievale e moderna**. Catalogate 47.705 scritte, si stanno ora progettando guide che consentono specifici percorsi di visita, con il fine di valorizzare l'immenso patrimonio etnografico documentato in dieci anni di ricerca. Il convegno, organizzato dal Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università di Urbino, ha aperto uno spazio di confronto sul tema dei graffiti storici di epoca medioevale e moderna.

Canal San Bovo, 18 luglio 2017
Nell'ambito del ciclo di conferenze tenute dal Museo di San Michele presso l'Ecomuseo del Vanoi, Marta Bazzanella ne ***Le scritte dei pastori delle valli di Fiemme e Fassa*** ha presentato gli ultimi risultati delle ricerche effettuate sul monte Cornón.

Malga Monte, val di Peio, 27 luglio 2017
Malga Monte, la porta in quota dell'Ecomuseo della val di Peio, ora museo-laboratorio di epigrafia popolare, ha ospitato la conferenza ***Le scritte dei pastori delle valli di Fiemme e Fassa***.

Predazzo, 7-8 ottobre 2017
La mostra ***Le scritte dei pastori*** è stata allestita al **Festival del Gusto & Desmontegada de le vache**. Nel corso delle due giornate il laboratorio didattico con il *ból* tenuto da Desirée Chini e Giacomo Fait in Servizio Civile presso il Museo, ha consentito di cimentarsi nella realizzazione di una personale iscrizione, e diventare così «pastori per un giorno».

San Michele al Museo di San Michele

Origini e diffusione del culto di san Michele

«Viveva nella città [di Siponto] un uomo assai ricco, chiamato Gargano, dalla cui sorte sventurata il monte ebbe nome. Nel mentre gli armenti, che innumerevoli possedeva, pascolavano lungo i fianchi scoscesi del monte, accadde che, al rientro della mandria, non ritornasse alla stalla un toro, cui la prossimità degli animali del branco era in spregio e che soleva discostarsi, allontanandosi solitario. Il padrone, radunato uno stuolo di servitori, si pose alla ricerca del toro attraverso luoghi inaccessibili, raggiungendolo infine alla sommità del monte, presso l'ingresso d'una grotta. Scorgendo il toro che aveva abbandonato la mandria, Gargano fu sopraffatto dall'ira, afferrò un arco e tentò di colpirlo con una freccia avvelenata, ma il dardo, quasi ritorto da un turbine, percorse a ritroso la traiettoria e colpì colui che l'aveva scoccato. Gli abitanti della città, attoniti e sconcertati dalle circostanze dell'evento – né peraltro osavano accostarsi al luogo –, ricorsero al vescovo, affinché indicasse la condotta da seguire e il vescovo, indetto un digiuno di tre giorni, sentenziò che fosse necessario rivolgersi a Dio; allora, il santo arcangelo del Signore, per mezzo di una visione, parlò al vescovo e disse: "Opportunamente hai chiesto a Dio quanto si celava agli uomini. Senza dubbio, un prodigio permise che l'uomo fosse colpito dalla propria freccia, affinché sapeste che avvenne per mio volere. Io sono l'arcangelo Michele e sempre mi trovo al cospetto del Signore; e poiché ho deciso di proteggere questo luogo in terra e quanti vi risiedono, ho voluto affermare attraverso un segno d'essere del luogo e di quanto vi accade patrono e custode"». Il racconto, tratto dal *Liber de apparitione sancti Michaelis in monte Gargano*, redatto tra il VI e il IX secolo, colloca in una cornice agiografica la fondazione del santuario di Monte Sant'Angelo, primo approdo della devozione di Michele nell'Europa mediterranea, rivendicandolo alla nuova religione e sottraendolo alla promiscuità con un anteriore culto pagano. In effetti, il culto di Michele ha origine in Frigia, nell'Asia Minore, regione in cui sono attestati diversi santuari dell'inizio dell'età cristiana. La regione anatolica ospita le prime apparizioni, che offrono il contesto per la sostituzione dell'arcangelo a una divinità pagana e, non di rado, pongono Michele in relazione con lo scaturire di fonti provviste di virtù curative. La devozione di Michele, suggestiva, sobria, accessibile pure a un livello culturale modesto, si diffonde rapidamente e nel IV secolo giunge a Costantinopoli: nella capitale d'Oriente, Costantino ordina la costruzione di un edificio sacro, che viene in grande fama a motivo dei miracoli operati dall'arcangelo; nel contempo l'originaria connotazione taumaturgica si stempera lasciando prevalere il carattere militare, tanto che, al volgere del VII secolo, il patrono delle fonti diviene il protettore delle armate imperiali. La devozione di Michele giunge precocemente in Occidente e, a partire dalla fondazione del santuario di Monte Sant'Angelo, nella seconda metà del V secolo, si afferma ampiamente in Italia meridionale e centrale. L'influenza della cultura bizantina e l'antica diffusione dei culti dedicati alle divinità sotterranee, provviste di virtù terapeutiche, permette all'arcangelo di sostituirsi in maniera naturale alle divinità pagane, conservando gli attributi di matrice orientale. Le fonti medievali menzionano diverse apparizioni dell'arcangelo e tramandano innumerevoli racconti leggendari, a partire dalla sconfitta del malefico serpente insediato in una grotta alle pendici del monte Tancia, presso Rieti, attribuita al tempo di Silvestro I (314-335). I santuari e i luoghi di culto consacrati all'arcangelo si moltiplicano, nel corso dell'età di mezzo, in Italia e in Europa, manifestando una predilezione per le sommità delle alture e le spelonche naturali, dalla Sacra di San Michele in val di Susa, a Saint-Michel-d'Aiguilhe all'apice di un'erta guglia di roccia vulcanica in Alvernia, a Mont-Saint-Michel in Normandia; una connotazione topografica ispirata dal primevo insediamento garganico e condivisa dal monastero di San Michele all'Adige, posto all'estremità di uno sperone roccioso teso verso la piana alluvionale all'antica confluenza dell'Adige e del Noce.

n. inv. 12.663

n. inv. 12.687

n. inv. 12.660

L'iconografia di san Michele

La molteplicità e la diversa emergenza nello spazio e nel tempo degli attributi assegnati all'arcangelo, rendono conto della ricchezza di un repertorio iconografico di cui si è inteso raccogliere le concrete espressioni in una sala incastonata nelle falde d'arenaria affioranti ai piedi del bastione orientale del monastero, che rammenta la grotta d'innumerevoli luoghi micaelici: stampe, dipinti, icone, sculture, rilievi, formelle, medaglie, stendardi, tamburelli affollano le pareti del vano ipogeo e gremiscono i gradoni di un'installazione tesa a evocare l'altura rocciosa lambita dalle acque prediletta dalla venerazione di Michele. Si tratta di oggetti che raffigurano l'arcangelo in diverse attitudini, talora di considerevole pregio artistico, talora di valore modesto, per materiale e per fattura, ma non meno significativi quali testimonianze culturali di una devozione antica e tuttora vitale.

n. inv. 12.659

Una prima e consistente serie di raffigurazioni, soprattutto icone provenienti dalle regioni dell'Europa orientale, pone in evidenza le qualità militari di Michele: l'arcangelo, in posizione eretta, drappeggiato nella tunica e avvolto dal mantello, talora purpureo, regge nella destra lo scettro o la lancia e nella sinistra il globo imperiale, oppure indossa la lorica e il paludamento, stringe nella destra la spada sguainata e reca nella sinistra la bilancia o il rotolo, talora svolto. Le diverse riproduzioni del rilievo in rame rinvenuto a Monte Sant'Angelo e coevo a un perduto affresco realizzato nel santuario nel corso del IX secolo, introducono a una seconda e ricchissima serie di raffigurazioni, che evoca la sconfitta del drago narrata dall'Apocalisse. L'episodio ha ispirato agli artisti infinite interpretazioni, ma, mentre l'arte orientale preferisce ritrarre l'arcangelo immobile, ritto sul corpo esanime del nemico, l'arte occidentale coglie Michele nell'atto d'infiggere la spada o la lancia nel corpo della bestia che, premuta dal piede del vincitore, spalanca le fauci in un urlo impotente, contorcendo il corpo deforme. La sala accoglie un saggio rappresentativo della moltitudine di stampe, dipinti, sculture e rilievi che rendono accessibili a una devozione privata riproduzioni di opere celebri tanto per la fama del luogo in cui sono collocate, quali la scultura di Andrea Ferrucci per Monte Sant'Angelo o la scultura modellata da Peter Anton von Verschaffelt per castel Sant'Angelo, quanto per la statura dell'artista che le ha realizzate, quali la tavola di Raffaello del Louvre o la grande tela romana di Guido Reni. In effetti, alla vastità dell'attuale produzione seriale di raffigurazioni devozionali dell'arcangelo non corrisponde un'eguale varietà iconografica, che appare relativamente modesta se si assumono quale termine di confronto i secoli del medioevo o della prima età moderna: insolite le raffigurazioni di Michele desunte dai racconti agiografici che presiedono alla fondazione dei santuari, inconsuete le rappresentazioni connesse agli attributi riconosciuti dalla tradizione e dai testi apocrifi, in particolare in Occidente, forse in esito al complessivo disciplinamento delle espressioni devozionali imposto dal concilio di Trento. La sala dedicata alla venerazione dell'arcangelo ha accolto, nell'arco degli ultimi anni, una collezione che, per quanto ampia, certamente non appare compiuta: la ricerca, dunque, prosegue e, forse, pure il benevolo lettore si sentirà incoraggiato a offrire un contributo, modesto, ma egualmente bene accetto.

Luca Faoro

Nuove *proposte didattiche* 2017/2018

I Servizi educativi, attivi dal 1994, propongono durante l'anno diverse attività appositamente studiate per le scuole di ogni ordine e grado. Come alternativa alla classica visita guidata, ormai da diversi anni vengono consigliati percorsi didattici che si configurano come approfondimenti monotematici esplicitamente studiati e preparati ai fini della comunicazione didattica, in un'ottica di costruzione attiva del sapere e di consolidamento delle conoscenze acquisite.

Per l'anno scolastico 2017/2018 l'offerta dei Servizi educativi si amplia con tre nuove proposte. La prima pensata per la scuola primaria dal titolo ***Buongiorno signora maestra!*** nella quale, partendo dall'analisi di alcuni oggetti della scuola di inizio Novecento quali i banchi di legno a due posti, la lavagna nera di ardesia, gli astucci di legno, i bambini s'immergono nell'atmosfera scolastica di un tempo usando pennino e calamaio e applicandosi nell'esercizio di bella scrittura.

La seconda nuova proposta è intitolata ***Fuoco, terra, acqua e aria***. Viene offerta ai bambini della scuola primaria e dell'infanzia dal burattinaio Luciano Gottardi. Si tratta di un viaggio narrativo che conduce i bambini alla scoperta dei quattro elementi: fuoco, terra, acqua e aria. Per ogni elemento si visita una sala del Museo, si apprende come quell'elemento sia stato, o sia ancora, usato dagli uomini nella vita quotidiana, e si riflette su quale relazione possano avere con esso i bambini.

Altra novità, pensata per i ragazzi della scuola secondaria di I e II grado, è la possibilità di fare una visita guidata al Museo scegliendo di approfondire uno dei seguenti argomenti: ***minatori, fabbri e ramai***; ***emigranti e ambulanti trentini***; ***piatti e sapori di un tempo***; ***simboli e colori nel mondo contadino***; ***fidanzamento e nozze nel Trentino di ieri***.

Nadia Salvadori & Stefania Dallatorre

Museo della Scuola, Pergine Valsugana

Corsi di aggiornamento per i *nidi d'infanzia*

Nella primavera del 2017 i Servizi educativi del Museo hanno attivato, grazie a un progetto di Servizio Civile, due corsi di aggiornamento per gli operatori dei servizi di conciliazione di prima e seconda infanzia.

Il Trentino può vantare una ricca tradizione orale che ci ha permesso di avere un panorama molto vasto di fiabe, leggende e favole, un tempo raccontate spesso nel momento del *filò*. Protagonisti di questi racconti sono le diverse creature immaginarie che abitano da sempre l'arco alpino, come le *anguane*, il Salvanèl, l'Om Pelós. Questo è stato l'argomento del primo corso d'aggiornamento, realizzato grazie a un team di esperti in diverse materie tra cui la recitazione, la danzeducativa, il multimedia design e il teatro di figura, e suddiviso in più moduli per poter fornire ai partecipanti sia le conoscenze relative alle principali leggende trentine, che per permettere di sviluppare e potenziare le proprie conoscenze sulle tecniche del teatro di figura, che per offrire spunti per la rappresentazione e la narrazione di fiabe, favole e leggende.

Il tema del secondo corso è stato l'orto didattico. Punto di partenza nell'affrontare questo argomento, suddiviso in più moduli, è stato il presupposto che un semplice orto può essere un'aula didattica a cielo aperto e un laboratorio dove sperimentare il lavoro di squadra, imparare ad assumersi responsabilità e apprendere i fondamenti di una cultura ambientale e alimentare sostenibile e sana. I due obiettivi principali sono stati sia quello di offrire ai partecipanti gli strumenti per creare un piccolo orto didattico con le coltivazioni tradizionali trentine che quello di sviluppare attività attraverso le quali i bambini possano essere stimolati a utilizzare i propri sensi mettendosi direttamente a contatto con la natura.

S.D. & N.S.

«*Trilinguismo*... roba da museo!»

I Servizi educativi ogni anno si arricchiscono di nuove proposte. Novità del 2017 sono due nuovi percorsi didattici: ***Hands on! Exploring the sense of touch*** e ***Ist der Winter wieder da? Ein Museum, vier Jahreszeiten***. I due progetti, rivolti alle Scuole Primarie e Secondarie di primo grado, seguono il metodo del CLIL e fin da subito hanno suscitato molto interesse da parte degli insegnanti trentini e dei referenti CLIL. La nuova offerta didattica «Trilinguismo... roba da museo!» è stata studiata attraverso un progetto di Servizio Civile, per avvicinare i bambini e i ragazzi al Museo di San Michele attraverso le lingue straniere indicate dal «Piano Straordinario di legislatura per l'apprendimento delle lingue comunitarie - Trentino Trilingue» della Provincia di Trento.

Il percorso ***Hands on!*** mira a coinvolgere i bambini attraverso un approccio partecipativo: si impara sperimentando e toccando. L'esperienza linguistica legata al tema della materialità viene affiancata da una visita ad alcune sale del Museo legate al mondo animale e alla lavorazione delle fibre tessili.

Il percorso in lingua tedesca affronta una delle quattro stagioni, scoprendo lavori e riti tradizionalmente legati ai vari periodi dell'anno e prevede attività in tedesco durante le quali ogni partecipante svolge alcuni esercizi e giochi volti all'apprendimento del lessico proprio di una delle quattro stagioni e a relativi lavori, feste e colori.

Le due proposte didattiche vengono sempre adattate alle singole classi e le attività sono concordate con gli insegnanti in base al livello linguistico raggiunto dai bambini. In questo modo il Museo può diventare uno spazio, se non un vero e proprio strumento, per imparare o migliorare una lingua straniera scoprendo nello stesso tempo usi, costumi e tecnologie che sono patrimonio della gente trentina.

N.S. & S.D.

Il *Servizio Civile Universale Provinciale* al Museo

Anche nel corso del 2017 numerosi giovani hanno aderito ai quattro progetti di Servizio Civile Universale Provinciale presentati dal Museo. Gli undici ragazzi selezionati, suddivisi in settori e progetti diversi, hanno iniziato il loro percorso di un anno tra i mesi di settembre e ottobre.

Durante l'anno altri cinque progetti si sono conclusi e i giovani ci hanno salutati per intraprendere nuove esperienze lavorative o di studio.

I nuovi progetti prevedono attività e obiettivi diversi: ***Comunicazione e biblioteca: informare, conservare, divulgare... crescere!*** vede impegnata Francesca dal 1° settembre nel settore della comunicazione e come supporto alla Biblioteca Šebesta; ***Gamification: al Museo giocando!*** è rivolto a Giulia, Giada, Elisabetta e Valeria che si occupano di didattica collaborando con lo staff dei Servizi educativi; ***Catalogazione e divulgazione dei beni culturali*** dal 1° settembre vede impegnate Chiara, Elisa, Silvia e Angelica nel settore della conservazione; a inizio ottobre è cominciato il progetto ***La montagna delle scritte dei pastori alla XX conferenza internazionale di arte rupestre*** con Desirée e Giacomo che collaborano nell'ambito del progetto di ricerca del Museo relativo alle scritte dei pastori. Tutti i progetti prevedono 12 giornate di formazione generale garantite dall'Ufficio Giovani e Servizio Civile della Provincia Autonoma di Trento e diversi moduli di formazione specifica incentrati sulle attività del Museo e sui singoli progetti, gestiti dai funzionari del Museo.

Daniela Finardi

Sui *sentieri della Valsesia* nasce il *Seminario etnografico transalpino*

Oro, val Vogna

"Diamoci appuntamento ogni anno in un'alta valle delle Alpi per studiare insieme, sul campo, la forma degli insediamenti, i modi dell'abitare, le vecchie e le nuove colture, l'artigianato, i musei etnografici". La proposta risale all'anno scorso, ed è stata formulata a Macugnaga, il villaggio walser adagiato nella conca coltivata a prato che si stende ai piedi del Monte Rosa, dai partecipanti al convegno "Le Alpi. Architettura e Civilizzazione. Il Genio dei Walser nelle Alpi, gli insediamenti rurali" organizzato in ricordo di Luigi Zanzi, alpinista e alpinologo, scomparso nel 2015. Ecco dunque che Claudine Remacle, architetto, e Alexis Bétemps, folklorista, per la Valle d'Aosta, Enrico Rizzi, storico dei Walser, per la Fondazione Enrico Monti della val d'Ossola, Giovanni Kezich e Antonella Mott per il Trentino, Emmanuel Désveaux, antropologo, per l'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, sono stati invitati da Roberto Fantoni e Marta Sasso, storici, in Valsesia, nella provincia di Vercelli, dal 13 al 15 ottobre. Nel corso del fine settimana da Varallo, dove è stato illustrato il costume tradizionale della Valsesia, con un approfondimento sul puncetto, cioè il pizzo realizzato ad ago con cui si rifinivano colli e polsini delle camicie femminili, il gruppo sabato si è spostato in val Vogna dove, partendo da Ca' di Janzo, posta a 1.300 m. slm, si è saliti agli insediamenti permanenti di Oro (1.504 m. slm), per la visita all'oratorio di San Lorenzo e al forno dove si cuoceva il pane annuale, e di Rabernardo (1.500 m. slm) dove in un edificio walser settecentesco è allestito un interessante Museo etnografico. Le frazioni sono famose per i monumentali edifici con pianterreno in muratura, in cui vi sono la stalla e la "camera del fuoco", e i soprastanti piani in *blockbau*, foderati da lunghi ballatoi lignei con rastrelliere per l'essiccagione di fieno e cerali, che terminano in un sottotetto adibito ad aia coperta. Rientrando, la sosta al capoluogo delle frazioni, Riva Valdobbia, era obbligata per l'imponente affresco della facciata della chiesa parrocchiale dedicata a San Michele.

La domenica si sono percorse le strette vie di Rima (1.417 m. slm), insediamento accentrato walser formato da gruppi di case a schiera con piazzetta e fontana di pertinenza, alla

Rima, val Sermenza

ricerca degli antichi *stadel* in *blockbau*, edifici un tempo adibiti a stalla e fienile corrispondenti ai nostri *tabià,* trasformati ora in ricche seconde case. La visita al laboratorio del marmo artificiale ha aperto la prospettiva oltre le montagne, verso le corti imperiali delle grandi città europee dove i geniali mastri rimesi hanno raccolto fortune inestimabili decorando i palazzi con le marezzature create con l'impasto di scagliola. A Carcoforo, dopo la degustazione di *miacce,* le crespelle di farina di miglio, la visita al borgo, alla sala consiliare interamente foderata con pannelli lignei, e a una *stuva* con fornello in pietra ollare, il gruppo si è dato appuntamento l'anno prossimo, per una nuova sessione multidisciplinare di ricerca sul terreno.

A.M.

"Una sala per il *calzolaio*"

Ricordo che, quand'ero bambino, la nonna usava cantare una strofetta che faceva più o meno così:

Mamma questo chiasso sull'aia che dice?
Sono le ochette che scarpe non hanno;
il ciabattino non ha cuoio fino,
non ha forme adatte per ben lavorar.

La mia fantasia, allora affollata di *guane* dispettose e truci *beatrich*, non aveva naturalmente difficoltà a figurarsi il trapestio delle oche, né trovava sorprendente che s'intendessero calzare zampine palmate in comode scarpe. Il ciabattino, al contrario, mi confondeva. Il ciabattino... chi era costui? E il cuoio e le forme a cosa servivano? La nonna, pazientemente, mi spiegava che il ciabattino o calzolaio era l'artigiano che fabbricava e, al bisogno, riparava le ciabatte e le scarpe e che, per fabbricare le ciabatte e le scarpe, impiegava del cuoio che ritagliava e cuciva servendosi di sagome di legno della forma del piede. Tuttavia, malgrado la precisione di descrizioni desunte da un'esperienza diretta, nella mia mente di bambino ormai avvezzo a provare - con una certa insofferenza, in effetti - scarpe avvolte in carta velina e riposte in scatole di cartone allineate negli scaffali del negozio all'angolo, la figura del calzolaio conservava contorni sfocati e improbabili. Forse, se anch'io avessi potuto toccare con mano... ma purtroppo, all'epoca, la nonna non aveva modo di condurmi al Museo di San Michele a vedere il nuovo allestimento dedicato al calzolaio.

La sala, realizzata da Nicol Zatelli, Giulia Marchesoni, Eleonora Monte e Stefania Rossi al termine dell'anno di servizio civile, occupa un modesto, per quanto assai suggestivo *bow-window* affacciato sulla scarpata meridionale del monastero. Il vecchio piancito di larice regge un deschetto e degli scaffali su cui sono disposti gli utensili, provenienti da Cognola, San Michele all'Adige, Nogaredo e Rovereto, che si adoperavano nella bottega del calzolaio: i trincetti con cui si tagliava il cuoio e le lisce con cui lo si levigava, le lesine impiegate per praticare i fori, e i bussetti utilizzati per lucidare le suole e i tacchi, e inoltre martelli, pinze, chiodi, numerose forme di legno e un'antica macchina da cucire; una cassetta a scomparti, proveniente da Tuenno, richiama alla memoria il lavoro dei calzolai ambulanti che percorrevano, un tempo, le valli del Trentino. Una sezione del locale è riservata, inoltre, alla costruzione domestica delle suole di legno per gli zoccoli e le scarpe: agli stadi di lavorazione della suola si accompagnano attrezzi provenienti dalla valle del Fèrsina e dalla valle di Fiemme, un ceppo provvisto di una lunga lama, un'ascia a doppio tagliente, un incavatore, le sgorbie e i rinforzi in ferro impiegati per contrastare l'usura del legno.

L.F.

Riti del calendario, tradizioni e mascherate
Corso di aggiornamento per insegnanti 2017

Il corso di aggiornamento per insegnanti organizzato dai Servizi educativi del Museo quest'anno è stato dedicato ai riti invernali: le feste che si svolgono nel Trentino sono state lette in un'ampia prospettiva comparativistica all'interno del quadro europeo scandagliato dal team di ricerca di Carnival King of Europe. Nella sala gremita, Giovanni Kezich ha avviato il corso con la lezione **Da Ognissanti a Pasqua: introduzione al calendario dei riti**, che ha messo in evidenza le date del lungo periodo in cui le strade dei villaggi di tutta Europa vengono percorse da personaggi vestiti in maschera. A seguire, con la proiezione del film ***Mascherate e riti dell'inverno nel Trentino***, di Michele Trentini (MUCGT, 2015, 60') si è percorso un viaggio che, dagli scampanatori di San Martino, alle feste di San Nicolò e di Santa Lucia, ai riti della Stella e a quelli del carnevale, fino ai falò della chiamata del marzo, ha portato in sedici paesi del Trentino lungo cinque mesi di ritualità tradizionali intensamente vissute. Kezich il secondo giorno ha ricominciato presentando il significato dei personaggi e delle azioni di queste feste con **Mascherate e carnevali: modi e forme, continuità e differenze** e con il pluripremiato film ***Carnival King of Europe*** di Giovanni Kezich e Michele Trentini (MUCGT, 2012, 38'), per una nuova teoria del carnevale che, a fronte delle oltre cento occasioni di ricerca sul campo avute grazie al progetto Carnival King of Europe, palesa la limitatezza della lettura del carnevale come "mondo alla rovescia". Crostoli, castagnole, torte, gnocchi, krapfen, bretzel sono **Il cibo del carnevale**, preparazioni di farina e acqua, in molti casi con l'aggiunta di uova, che chi scrive ha messo in evidenza essere strettamente legato alle azioni rituali quali arature, trebbiature, questue di uova, svolte nel corso delle mascherate. Particolare coinvolgimento emotivo ha suscitato la sessione conclusiva del corso nella quale **I protagonisti dei riti della tradizione trentina** hanno parlato della propria esperienza personale messa in atto il giorno della festa: sono intervenuti Giuseppe Facchini per i fuochi di San Martino a Predazzo; Lorenzo Pezzei per il San Nicolò di Pozza di Fassa; Leo Toller ed Elio Moltrer per i riti della Stella e il *bètschato* della val dei Mòcheni; Andrea Genetin, Emil Lozzer, Mirco Rossi, Selly Battisti per il carnevale di Valfloriana; Federico Pedot per il carnevale di Grauno; Fabrizio Ciresa per il *banderàl* di Carano; Graziano Parolari per il carnevale di Varignano; Raffaele Pojer e i coscritti di Grumes per il *Trato marzo*.

A.M.

Tesero

Pozza di Fassa

Valfloriana

Grauno

Carano

Palai en Bersntol / Palù del Fèrsina

Varignano

Grumes

A The Botanist
il Premio MUCGT al Trento Film Festival

È giunto alla XX edizione il Premio Speciale del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina presso il Trento Film Festival, destinato al film che «con rigore documentario etno-antropologico, meglio sappia rappresentare gli usi e i costumi delle genti della montagna»: un vero e proprio premio ai contenuti di antropologia visiva, inserito nel palinsesto generalista del Festival.

Nel 2017, il riconoscimento è andato a *The Botanist* di Maxime Lacoste-Lebuis, Maude Plante-Husaruk (Canada, Tagikistan, 2016, 20'), con la seguente motivazione: «Naufrago solitario della grande cultura naturalistica e agronomica propagata dal potere sovietico agli angoli più remoti del proprio impero tramontato, il tagiko signor Raïmberdi, si industria a tenerne vivo lo spirito e la pratica quotidiana nel remoto insediamento pastorale sugli altipiani semideserti del Pamir dove è tornato a vivere con la famiglia. Insegnante, inventore, meccanico tuttofare, erborista, calligrafo, pensatore e uomo pio, Raïmberdi sembra incarnare, al cospetto delle grandi montagne dell'Asia centrale, lo spirito di un "homo faber" propriamente leonardesco. Così, in questo lontano Robinson postsovietico, il film ci permette di ritrovare qualcosa di molto simile, nel suo senso profondo, all'esperienza del nostro Šebesta, l'indimenticato demiurgo alpino, nelle valli più remote del Trentino; una sintesi preziosa di scienza meccanica applicata, di privata coscienza del cosmo e di una rigorosa militanza umanistica». Del tutto pertinente, in questo senso, il riferimento a Šebesta, che non a caso è stato ricordato e citato anche altrove nel corso del Festival, e non sempre a proposito: per esempio nel film *L'argonauta* di Andrea Andreotti (Italia, 2016, 51'), ispirato liberamente, e forse fin troppo, alla vita e alla vicenda scientifica del Nostro.

Vent'anni del Premio MUCGT sono anche vent'anni di lavoro di una giuria competente, nella quale si sono alternati negli anni Giovanni Kezich, Michele Trentini, Antonella Mott, Rosanna Cavallini, Francesco De Melis, Paolo Lipari, Emanuela Renzetti.

G.K.

Al Parco dei Mestieri 2017 è arrivato il BARBATÀNGHERI

Riva riva l Barbatàngheri carta da leggere carta da scrivere per piangere e per ridere, era la voce che risuonava in paese al sopraggiungere del venditore ambulante di carta da lettera, immagini e chincaglieria che, girando per le piazze e le osterie ormai scomparse, raccontava storie e leggende ai grandi e anche ai piccini in cambio di un pasto caldo o un giaciglio. È un po' lo stesso personaggio del milanese Barbapedana, riscoperto da Roberto Leydi nelle opere del cantastorie popolaresco Enrico Molaschi (1823-1911), che fu il suo primo e più celebre interprete, noto anche al famoso compositore Arrigo Boito. Barbapedana e Barbatàgheri, e altri personaggi consimili dell'Emilia e del Veneto, sono peraltro imparentati dalla denominazione di "Barba", il nome popolare dello zio materno, che ci porta in piena antropologia...

Il Barbatàngheri e le sue leggende – gli spaventosi uomini selvatici, i dispettosi *salvanèi* e le misteriose *anguane* – sono stati protagonisti del percorso didattico che i Servizi educativi hanno proposto al Parco dei Mestieri 2017. Il percorso didattico si è sviluppato attraverso oggetti legati alle storie di questi personaggi e le magistrali animazioni di Andrea Foches, gli ormai classici libri-DVD pubblicati dal Museo nel 2007 in collaborazione con Priuli&Verlucca: *Leggende dell'Uomo Selvatico* e *Leggende delle Anguane* (il terzo volumetto *Le streghe nel Trentino*, è ancora in attesa di pubblicazione). A conclusione del percorso, si è svolto un laboratorio in cui i partecipanti mettevano in scena i protagonisti delle leggende, inserendoli in un teatrino di cartone.

Stefania Dallatorre

Eurorama 11
l'*Europa dei popoli* nei *festival del film etnografico*

Ideata e curata fin qui da Michele Trentini per il nostro Museo, la rassegna **Eurorama** propone da undici anni, nell'ambito del **Trento Film Festival**, i migliori film documentari di argomento europeo, premiati o segnalati nei festival europei del cinema antropologico. Eurorama è quindi a pari titolo un'antologia di film premiati, e anche una sorta di «festival dei festival», in cui tutte le maggiori realtà europee di questo settore vengono rappresentate. La formula interessante ha riscosso il sostegno del pubblico trentino, che ha fin qui manifestato un notevole interesse per le proposte, spesso molto distanti dal seminato convenzionale del Festival ma che consentono nondimeno di aprire una bella finestra sul cinema di documentazione sociale di qualità. Due le sezioni in programma quest'anno «Tradizioni e riti in divenire» e «Storie di donne e di migranti», tradizionalmente collocate nelle due giornate d'apertura del Trento Film Festival, la domenica e il lunedì. In «Tradizioni e riti in divenire», abbiamo ascoltato la lingua con cui i pastori comunicano con il gregge nei Balcani (**Ehoa** di Vladimir Perović, Montenegro, 2016, 22') e nell'Anatolia (**Daughters of Anatolia** di Halé Sofia Schatz, Turchia, 2015, 56'); abbiamo visto il degrado delle comunità di pescatori del delta del Danubio (**Swamp Dialogues** di Ildikó Zonga Plájás, Olanda, 2015, 53') e il loro difficile sopravvivere nella Dalmazia invasa dal turismo (**Fisherman's conversations** di Chiara Bove Makiedo, Inghilterra/Italia/Croazia, 2014, 68'). Poi abbiamo girovagato nelle grandi tradizioni collettive, monumenti di cultura immateriale, come il maggio di Accettura (**Radici** di Felice Fornabaio, Italia, 2016, 24'), i riti della Settimana Santa a Cuglieri in Sardegna (**Voci del Sacro** di Renato Morelli, Italia, 2016, 45') o la grande battaglia del Lumeçon a Mons in Belgio (**The Fighters of the Holy Hair** di Florian Vallée, Belgio, 2015, 27'). In «Storie di donne e di migranti», abbiamo visto le clienti di una parrucchiera palestinese, arabe ed ebree, tutte insieme sotto il casco (**Women in sink** di Iris Zaki, Inghilterra, Israele, 2015, 36'), il desiderio di una giovane iraniana di diventare astronoma (**Sepideh: Reaching for the stars** di Berit Madsen, Danimarca, 2013, 90') e quello di un'africana di diventare stilista in Europa (**Bintou** di Simone Catharina Gaul, Germania, 2015, 64'). Vediamo anche le condizioni dei migranti nei campi profughi, per esempio in Giordania (**District zero** di Pablo Iraburu, Jorge Fernandez Mayoral, Pablo Tosco, Spagna, 2015, 67'), all'isola di Lesbos in Grecia (**The Island of All Together** di Philip Brink e Marieke van der Velden, Olanda, 2016, 23') e negli alloggi di prima accoglienza (**Hotel Spendid** di Mauro Bucci, Italia, 2016, 90'). Tutti insieme, i festival rappresentati a Trento formano una bella squadra: Rovigno, Mosca, Tartu, Yerevan, Čadca, Parigi, Göttingen, Lubiana, Vienna, Bristol, Belgrado, Bergen, secondo la prospettiva di uno sguardo internazionale sul nostro continente che, per il tramite dell'antropologia visiva, vale certamente la pena di consolidare e rafforzare.

G.K.

Hotel Splendid

Ehoa

Swamp Dialogues

FESTIVAL DELL'ETNOGRAFIA DEL TRENTINO

San Michele all'Adige, 22-23 aprile. L'interesse e la partecipazione a eTNo, il Festival dell'etnografia del Trentino, crescono di anno in anno, confermando l'importanza di un evento che si configura come una fiera di settore per tutti coloro che nel Trentino, e non solo, si occupano di tradizioni popolari, ma anche per il pubblico desideroso di approfondire temi che riguardano gli usi e i costumi, l'agricoltura biologica e la valorizzazione di antiche varietà orticole e di frutta, la reintroduzione di colture tradizionali, la cucina di una volta, la tecnologia artigiana, la musica popolare, il folklore, la poesia dialettale, il teatro di figura, i cori, i balli folk.

Nel corso delle due giornate, come di consueto, parte importante del programma è stata riservata ai laboratori didattici, che quest'anno hanno visto impegnati grandi e piccini nella manipolazione della lana e delle farine, così come dei chicchi e delle brattee del mais, ma anche nella scoperta delle erbe officinali, dei giochi di una volta, delle tecniche del disegno, della lingua mòchena, delle vedute ottiche realizzate a mezzo delle stampe tesine, quindi nell'apprendimento trilingue del lessico relativo agli oggetti di cultura materiale, infine nella decorazione delle uova della Rogazione di Asiago. Vi sono stati approfondimenti riguardanti la filatura e la cardatura della lana, l'allevamento del baco da seta e il lavoro nelle filande, la macinazione dei cereali, la coltivazione della canapa, la cura degli orti e la presenza degli spaventapasseri, le risorse del bosco, il lavoro al tornio, l'intreccio dei cesti, il mestiere del ramaio, le abilità messe in opera dalle donne nella creazione dei loro manufatti. All'allevamento e alla filiera del latte erano dedicate le proposte relative alle pecore del Lagorai, alla capra mòchena, agli alpeggi della val Rendena, alla lavorazione del formaggio così come effettuata a malga Stramaiolo.

La cultura del territorio è stata trattata anche attraverso l'esposizione di una piccola collezione di macinacaffè e un'installazione sul tema delle slitte, ma anche la riproposizione dei *filò* e della scuola *de sti ani*, il lavaggio del fiorume, e la tradizione ancora viva a Lasino della distribuzione del sale di San Martino. Un'attenzione particolare è stata posta al costume festivo fassano, illustrato magistralmente nel volume *Guant. L'abbigliamento tradizionale in Val di Fassa* (a cura di Fabio Chiocchetti, Istitut Cultural Ladin Editore) recente vincitore del Premio speciale conferito dalla Giuria del Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti». A eTNo si sono proposte infine degustazioni di caffè d'orzo, di *giacovìn* (bevanda a base di vino e succo di mirtilli), della polenta fatta con la farina della Valsugana e con quella di Storo, di marmellate realizzate come ai tempi delle nonne. La realizzazione del Festival è possibile grazie alla collaborazione di Etnografia trentina in rete, degli Ecomusei del Trentino, degli agronomi della Fondazione Edmund Mach, della Federazione Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino, e della Federazione Cori del Trentino, ma anche di tanti soggetti – associazioni e aziende agricole –, che hanno a cuore lo studio e la valorizzazione del nostro patrimonio etnografico. Appuntamento al 14 e 15 aprile 2018 per la VI edizione.

A.M.

MOSTRA

Tratti di matita... raccontano i Mòcheni

di Katia Moser

22 aprile - 30 settembre 2017

Luogo di atmosfere assorte, di grandi lontananze, di ineffabili alterità, la val dei Mòcheni è anche e soprattutto, per chi la visiti, un luogo dell'anima. Lo sapevano bene Robert Musil, tra gli scrittori, e lo sapeva soprattutto il nostro Giuseppe Šebesta, fondatore del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, che alla val de Mòcheni e alla sua «età del legno» ha dedicato la parte più cospicua della sua opera di narratore e di etnografo. Una fascinazione elementare con la valle, con i suoi paesaggi, le sue case, i suoi abitanti, che viene raccolta oggi da Katia Moser, con la sua mostra **Tratti di matita... raccontano i Mòcheni. Der lapesch as kontart de geschicht van Bersntoler. Valle del Fersina - Bersntol**. La mostra, che si è inaugurata al Museo di San Michele nel contesto del V Festival dell'etnografia del Trentino, propone una raccolta importante di disegni a matita dell'artista, disegni di ottima mano, pieni di stile e di sensibilità soffusa, nella semplice verità del bianco e nero. Molto suggestiva l'ambientazione delle opere, collocate in un contesto tridimensionale curato direttamente dall'artista, che ripropone in un solo colpo d'occhio gli elementi salienti dell'architettura rurale della valle e del suo paesaggio: il bosco, i masi, i rustici...

Katia Moser, pinetana, è una giovane diplomata all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Frequenta da anni la val dei Mòcheni, trasferendo nella sua arte gli elementi e la sensibilità della sua visione. Ha già al suo attivo un certo numero di esposizioni e interventi artistici.

G.K.

Chiamata a raccolto
cultura e coltura in una giornata al Museo

Domenica 5 novembre il Museo ha ospitato «Chiamata a raccolto: terzo incontro di scambio semi», iniziativa organizzata dall'associazione La Pimpinella, che si occupa di valorizzare la biodiversità agricola. Durante la giornata agricoltori, cooperative sociali con attività agricola, orti comunitari, custodi dei semi, orticoltori familiari e semplici appassionati hanno avuto la possibilità di scambiare, donare o farsi regalare semi autoprodotti di varietà antiche locali, confrontarsi con altri coltivatori, approfondire le tematiche riguardanti l'autoproduzione delle sementi per l'orto, ricevere e dare informazioni relative alle modalità di coltivazione e consumo di varietà orticole e frutticole.

Un'iniziativa che ha trovato la sua collocazione ideale all'interno del Museo: lo scambio dei semi fa infatti parte delle nostre tradizioni e ha permesso in tutto il mondo di salvare varietà destinate altrimenti all'estinzione. Le sementi un tempo erano portate in dote dalle spose, facevano parte dei bagagli degli emigranti, si scambiavano come merce preziosa tra famiglie, villaggi, zone geografiche diverse.

Negli ultimi anni sono più di un centinaio le varietà di piante da orto e un'ottantina quelle da frutto che sono state recuperate da La Pimpinella attraverso segnalazioni, passa parola, visite, interviste, uscite sul territorio e ricerche sui vecchi testi di agricoltura. Una volta recuperati, spesso da vecchi agricoltori che hanno caparbiamente continuato a «portarli avanti», i semi vengono affidati all'appassionato e meticoloso lavoro di coltivazione dei «custodi dei semi». Seguiti dalle indicazioni, dai consigli e dalla formazione da parte dell'associazione, i custodi riproducono le varietà affidate e le restituiscono a fine stagione a La Pimpinella. A questo punto, un prezioso patrimonio è disponibile per essere affidato la stagione successiva a nuovi custodi e per essere reintrodotto nei territori d'origine negli orti familiari, in quelli scolastici o comunitari, nelle piccole aziende biologiche che credono nel legame con il proprio territorio.

Un modo di tramandare le nostre origini agronomiche e anche gastronomiche, del tutto simile alle modalità con cui il Museo custodisce e indaga ancora oggi le memorie lavorative e di vita quotidiana del Trentino.

D.F.

Festival dei *burattini in musica*

Il chiostro del Museo nei venerdì di settembre si è animato con l'ormai tradizionale **Festival dei burattini in musica**, per la direzione artistica di Luciano Gottardi.

Ha aperto la rassegna ***In viaggio***, un bello spettacolo della narratrice-musicista Carla Taglietti del gruppo «Le Stroloche», che ha raccontato due fiabe tradizionali con protagoniste giovani figure femminili, una bambina temeraria e una fanciulla errante. Le narrazioni hanno sapientemente catturato il pubblico con il coraggio di una e l'ingenuità e la purezza dell'altra, grazie anche all'accompagnamento di violino, cembalo e canto. La settimana successiva Luciano Gottardi con i burattini e Laura Gasperi alla fisarmonica, hanno messo in scena ***Il fuso d'oro e altre storie***, spettacolo basato sulla rielaborazione di fiabe, leggende e racconti di tradizione dolomitica: La leggenda del Re Laurino, Il Fuso d'Oro, Il Venödiger, La Strega Casara; e altri di tradizione popolare italiana: La Càora Barbantana, Pasqualino e Giacometto.

Ultimo spettacolo della rassegna, ***Fròtole & facetie*** messo in scena dalla Bottega Buffa CircoVacanti: un'antologia di scene teatrali articolate in tirate, canti e lazzi tratti dall'antico repertorio delle maschere della commedia dell'arte e dei loro parenti burattini, hanno consentito un'immersione culturale nel mondo del teatro, con linguaggio allegro e scanzonato.

D. F.

Carla Taglietti, In viaggio

Staff

DIREZIONE:
Giovanni Kezich

CONSERVAZIONE:
Marta Bazzanella
Luca Faoro
Lorenza Corradini

TERRITORIO:
Antonella Mott

SERVIZI EDUCATIVI:
Nadia Salvadori
Stefania Dallatorre

COMUNICAZIONE:
Daniela Finardi

BIBLIOTECA:
Patrizia Antonelli

AMMINISTRAZIONE:
Lionello Zanella

RAGIONERIA:
Ines Bastiani
Fabiola Biondi

SEGRETERIA:
Sara Galvan
Sara Sansoni

OPERATORI:
Modesto Dalò
Albino Tolotti

CUSTODIA:
Ivano Paternoster
Andrea Viola

ADDETTE DI SERVIZIO:
Clara Kaisermann
Rosalba Noldin

VOLONTARI PER I PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE PROVINCIALE E DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE:
Elisabetta Agostini
Giada Ambrosi
Desirée Chini
Giacomo Fait
Chiara Fracassi
Elisa Lona
Francesca Loss
Angelica Mottes
Giulia Roat
Silvia Tessadri
Valeria Vulcan

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Paola Matonti *(Presidente)*
Mauro Cecco *(Vice Presidente)*
Pierluigi Fauri
Paola Molignoni
Loredana Ponticelli

REVISORI DEI CONTI:
Claudio Burlon
Federico Dorighelli
Rosa Sorrentino

COMITATO SCIENTIFICO:
Annibale Salsa *(Presidente)*
Gaetano Forni
Marcello Mazzucchi
Herlinde Menardi

Editing: Antonella Mott
Grafica: Studio Bi Quattro
Stampa: Edizioni BQE

News

a cura di **Daniela Finardi**

Venezia, 12 febbraio 2017.
Il Museo ha partecipato al **Corteo acqueo mascherato**, lungo Canal Grande, ospite della remiera Sportmare Dopolavoro Ferroviario. Sulle barche i ***Montanari in laguna*** hanno sfilato con sci, corde, moschettoni, piccozze, ramponi, accompagnati dalla **Vecchia Mitraglia**, l'orchestrina di musica popolare del Museo.

Rovereto, 3 marzo 2017.
Alla finale dell'edizione italiana **FIRST® LEGO® League «Animal Allies»**, curata dalla Fondazione Museo Civico di Rovereto, i Servizi educativi hanno proposto un approfondimento sul rapporto tra l'uomo e l'animale in ambito etnografico, con giochi e attività che hanno fatto avvicinare i ragazzi a oggetti desueti che raccontano un passato non troppo lontano.

Rovereto, 9-11 marzo 2017.
Al **Festival delle Lingue**, organizzato da IPRASE, i Servizi educativi hanno presentato agli insegnanti i due percorsi didattici realizzati nell'ambito delle attività sul trilinguismo. Si tratta di ***Hand on! Exploring the sense of touch*** e ***Endlich Frühling! Ein Museum vier Jahreszeiten***, curati da Giorgia Andreolli e Lorenzo Gennari, che hanno svolto al Museo il Servizio Civile Universale Provinciale.

Verona, 10 marzo 2017.
Àdes. Vita di golena a San Michele all'Adige, film di Giovanni Kezich e Renato Morelli (1994, 28') è stato proiettato a **Lungo il fiume**, quarta edizione della rassegna **Attraverso il paesaggio. Dialoghi tra scienza, arte e letteratura** organizzata da Alba Pratalia. Il film narra gli eventi che si susseguono nel corso delle stagioni: a primavera la transumanza delle pecore, in estate le gare di pesca, in autunno il recupero della legna dalle piene, e in inverno Babbo Natale arriva sulla zattera per distribuire doni ai bambini. Uno sguardo sul vissuto di un paese che da sempre convive con il fiume.

San Michele all'Adige, 18, 25, 26 marzo 2017.
Nuova edizione di **De gustibus… disputandum est! Educare al gusto dei prodotti del territorio**, organizzato dai Servizi educativi. L'incontro ***Olio: conoscerlo per saperlo scegliere***, tenuto da Franco Michelotti, ha proposto un percorso sensoriale che ha permesso di analizzare diversi tipi di olio per comprendere le caratteristiche organolettiche e nutrizionali del prodotto in funzione dell'origine e della lavorazione. Nell'incontro ***Salumi della tradizione a confronto*** Massimo Corrà ha parlato delle razze suinicole italiane, dei diversi tipi di allevamento e della lavorazione dei salumi che appartengono alla tradizione trentina. Tramite le degustazioni si è percepita la differenza tra il gusto dei prodotti lavorati con carne di maiali di allevamenti trentini e di maiali cresciuti allo stato brado in Calabria. In ***Mieli del Trentino*** Mariagrazia Brugnara ha spiegato come nasce il prodotto e quali colori, profumi e sapori caratterizzino le differenti qualità di miele.

Roma, 21 marzo 2017.
Giovanni Kezich, insieme a Giovanni De Vita, docente di antropologia culturale all'Università di Cassino, ha discusso il testo classico di Alberto Mario Cirese ***Oggetti, segni, musei. Sulle tradizioni contadine*** (1977). La conferenza era inserita nel programma del seminario **Parole chiave su Folklore, Demologia, Cultura popolare, Tradizioni contadine…** organizzato da Antonello Ricci presso l'Università la Sapienza.

San Michele all'Adige, 1 aprile 2017.
A **La bottega dei piccoli artigiani. Laboratori aspettando Pasqua** i Servizi educativi hanno proposto alle famiglie un percorso in 4 tappe: in cucina lo chef Sabatino Iannone ha preparato un dolce pasquale, nella «bottega dell'artigianato creativo» Margherita Decarli ha realizzato l'*omino del bosco*, si sono poi modellati fiori con la gomma eva, e nella «bottega del riciclo» si è assemblato un vasetto «tutto da soffiare».

San Michele all'Adige, 13 maggio 2017.
A **Un salto… tra i giochi di una volta** i Servizi educativi propongono i giochi in cui si cimentavano i nonni e i bisnonni. In programma, quest'anno, i trampoli, il tiro al bersaglio, la gara dei tappi, il tiro ai *cióni* ma anche laboratori per costruire giocattoli, il gioco del carrom, e golosità da assaggiare. Nell'angolo morbido i piccini hanno sperimentato giochi sensoriali. Il pomeriggio si è concluso con lo spettacolo comico *Il professor Corazón al Museo di San Michele* di e con Nicola Sordo.

San Michele all'Adige, 20 maggio 2017.
I valori universali della biodiversità sono stati al centro del programma de **Il Trentino per la biodiversità**. Nell'occasione il Museo ha proposto visite guidate a tema e un laboratorio di macinazione dei cereali, ha ospitato inoltre un'attività sulla riproduzione delle sementi curata dall'associazione La Pimpinella, che opera per la tutela della biodiversità agricola.

San Michele all'Adige, 20-21 maggio 2017.
Il Museo ha collaborato con l'Associazione Italiana Amici dei Mulini Storici (AIAMS) per la promozione delle **Giornate Europee dei Mulini**, alle quali hanno aderito i siti di Etnografia trentina in Rete. L'iniziativa era nelle proposte della **Giornata Internazionale dei Musei**.

San Michele all'Adige, 2-4 giugno 2017.
In occasione di **Àdes en festa a San Michel** il Museo sabato sulla golena dell'Adige ha proposto laboratori di costruzione di piccole zattere, e domenica ha ospitato **AgriFamily**, la festa della famiglia del Distretto Famiglia Piana Rotaliana-Königsberg: un pomeriggio tra giochi, laboratori e degustazioni sul tema dell'agricoltura. La visita guidata al Museo è stata accompagnata da momenti musicali a cura delle scuole musicali «Celestino Eccher» di Cles e «Guido Gallo» di Mezzolombardo, che hanno poi concluso l'iniziativa con un concerto.

Ecomusei del Trentino, estate 2017.
Gli ecomusei della Valle dei Laghi, del Lagorai, del Vanoi e della Val di Peio nella propria programmazione estiva hanno inserito cicli di conferenze tenute dagli esperti del Museo. Questi gli autori e i titoli proposti: Giovanni Kezich, 1. ***Alle radici del linguaggio simbolico. Segni sulla roccia, simboli, folklore***; 2. ***L'orso di pelo, di paglia e di pane. Folklore, fauna selvatica e consuetudini alimentari***; Luca Faoro, 1. ***Le carte di regola delle antiche comunità del Trentino***; 2. ***Le malghe del Trentino dal Settecento alla prima guerra mondiale***; Marta Bazzanella, 1. ***Le scritte dei pastori delle valli di Fiemme e Fassa***; 2. ***L'insediamento umano in Trentino attraverso le principali tappe della documentazione archeologica e etnoarcheologica***; 3. ***Tessuti e artigianato tessile in Trentino dalla preistoria alla società tradizionali***; Antonella Mott, 1. ***Usi e riusi del villaggio fantasma: memoria e oblio del maggengo alpino***; 2. ***L'«Atlante dei paesaggi culturali del Trentino». Il sistema agrosilvopastorale e l'insediamento nel Trentino rurale del passato***; 3. ***Il dialetto nel parlare quotidiano nel contesto etnografico***.

San Michele all'Adige, 17 giugno 2017.
I volontari di **Wikimedia Trentino Alto Adige** e **Wikimedia Italia**, l'associazione di promozione sociale che cura la versione italiana dell'enciclopedia libera online, hanno trascorso una giornata al Museo per aggiornarne i contenuti sul web. Nell'occasione sono state create le voci: Giuseppe Šebesta, Segheria, Uomo selvatico, Scritte dei pastori della valle di Fiemme, La frontiera nascosta, Carl von Lutterotti.

Trento, 26 giugno 2017.
Alla **Vetrina dei Musei del Trentino** organizzata nell'ambito delle **Feste vigiliane**, i Servizi educativi hanno presentato le attività del Museo, e hanno coinvolto il pubblico con un gioco che mette alla prova i sensi per riconoscere oggetti e profumi che caratterizzavano l'agricoltura di un tempo. La postazione del Museo è stata animata dalla musica popolare de **La Vecchia Mitraglia**.

San Michele all'Adige, 5 luglio 2017.
Per valorizzare il convento degli agostiniani in cui ha sede, il Museo ha aderito a **Wiki Loves Monuments**, il più grande concorso fotografico al mondo nato con l'obiettivo di tutelare la memoria dei monumenti e renderli accessibili a tutti attraverso Wikipedia e Wikimedia Commons. Il concorso era aperto alla partecipazione di fotografi professionisti e dilettanti senza alcuna restrizione di età.

Trento, 15 settembre 2017.
Giovanni Kezich con ***Chi ha paura del gran bosco nero? Attitudini silvofile e silvofobe a confronto sui due versanti della «frontiera nascosta»*** ha partecipato al workshop **I valori sociali, storici e culturali del bosco: stato dell'arte e prospettive future** organizzato dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, e dall'Associazione Forestale del Trentino. Sono intervenuti, tra gli altri, Pietro Piussi, decano delle scienze forestali in Italia; Fabio Angeli, Ispettore Forestale della val di Sole; Filippo Prosser del Museo Civico di Rovereto; Diego Leoni, storico.

Verona, 16 e 17 settembre 2017.
A **Tocatì - Festival Internazionale dei Giochi in Strada**, nello spazio dedicato a musei che si adoperano per la valorizzazione dei giochi tradizionali, i Servizi educativi del Museo hanno proposto i giochi che si facevano un tempo nel Trentino.

Pilsen (CZ), 21-23 settembre 2017.
Il Museo ha presentato le proprie attività e le opportunità che il Trentino offre ai turisti interessati ai beni etnografici e al folklore all'**International Tourism Expo of the Pilsen Region** (ITEP), una delle tre principali fiere internazionali del turismo della Repubblica Ceca. **La Vecchia Mitraglia** ha proposto il suo repertorio di musica popolare nel programma musicale contestuale alla fiera. Nella sezione relativa alla gastronomia, il **Caseificio Sociale di Predazzo e Moena** ha condotto degustazioni guidate di formaggi di propria produzione, riscuotendo la massima attenzione da parte degli specialisti del settore.

Trento, 13 ottobre 2017.
Quali sono i musei etnografici nel Trentino, qual è la loro importanza all'interno delle rispettive comunità locali, e quali sono i rapporti che legano il Museo di San Michele a queste realtà sono i temi affrontati da Antonella Mott al convegno **I piccoli musei. Narratori dei luoghi. Esperienze italiane e prospettive in Trentino**. Il Museo si occupa della tutela diffusa dei valori del territorio antropizzato dal 1995, anno di nascita del progetto ***I*tinerario etnografico del Trentino**. La ***Guida dei musei etnografici del Trentino*** è l'ultima pubblicazione dedicata all'argomento; le schede dei siti censiti sono disponibili sul sito www.museosanmichele.it

Asiago, 22 ottobre 2017.
Nell'ambito di **Asiago Foliage** il **Festival Musei Altovicentino** ha proposto incontri, laboratori e attività per avvicinare il pubblico al patrimonio storico-culturale e naturale dell'Altipiano. Al convegno **Musei e Turismo Culturale. Strumenti e prospettive sostenibili** Giovanni Kezich è intervenuto con ***Musei etnografici e turismo culturale. Notizie dal Trentino***.

Asiago, 3-5 novembre 2017.
Al Festival Convegno internazionale di studi **Mario Rigoni Stern – un uomo, tante storie, nessun confine**, Giovanni Kezich ha partecipato con l'intervento ***Mario Rigoni Stern e l'antropologia delle Alpi***. Il Festival Convegno, che ha coinvolto tra gli altri, Luca Mercalli, Mario Isnenghi, Sergio Frigo e Eraldo Affinati, è stato organizzato dall'Istituto di Istruzione Superiore «Mario Rigoni Stern» di Asiago a conclusione di un percorso didattico-professionale biennale.

Castel Ivano, 5 novembre 2017.
Il Museo ha partecipato alla **IX Rassegna-concorso formaggi di malga della Valsugana**, organizzata dalla Fondazione De Bellat, con una piccola mostra di oggetti relativi all'allevamento del bestiame e proponendo al pubblico un questionario dialettologico sul lessico degli strumenti utilizzati nella filiera del latte.

San Michele all'Adige-Roma, 11 novembre 2017.
La puntata di **Sereno variabile**, in onda su 2, è stata dedicata alla Piana Rotaliana e alla val di Non. Il servizio condotto dall'inviata Maria Teresa Giarrattano è stato girato al Museo, dove giovani collaboratori esperti erano impegnati nella dimostrazione di alcuni mestieri tradizionali quali la sgranatura del mais, la lavorazione del rame e la produzione domestica del formaggio.

Cavrasto, 12 novembre 2017.
All'interno del ricco programma della **Festa della noce** i Servizi educativi del Museo hanno proposto il laboratorio ***I giochi di un tempo***.

Folgaria, 23 novembre 2017.
Antonella Mott è intervenuta all'incontro organizzato per la valorizzazione del **mulino Rella** di Mezzomonte di Folgaria, all'interno di un progetto che mira alla reintroduzione della filiera dei cereali. Erano presenti Elisabetta Monti dell'associazione valle del Rosspach, Claudio Pozzi di Semi Rurali, Enzo Mescalchin della Fondazione Edmund Mach, Lorenzo Galletti sindaco di Terragnolo, Walter Forrer sindaco di Folgaria.

Trento, 25 novembre 2017.
Al convegno **La forza femminile per la terra e l'agricoltura trentina. Ieri, oggi, domani** organizzato dall'associazione «Donne in Campo» del Trentino, Giovanni Kezich ha partecipato con l'intervento ***«Che la piasa, che la tasa e che la staga en casa»***. Nel corso della mattinata si è fatto un bilancio dei dieci anni di attività di «Donne in Campo», e si è approfondita la conoscenza storica del rapporto tra donne e agricoltura.

Faedo, 3 dicembre 2017.
Al pubblico del più grande presepe del Trentino realizzato con 80 statue a grandezza naturale, i Servizi educativi hanno proposto il laboratorio ***Riccioli di carta***, che consente di decorare un biglietto di auguri usando la tecnica del quilling per riprodurre i gioielli in filigrana indossati un tempo nei giorni di festa.

CKE News

a cura di **Antonella Mott**

Skopje (MK), 12 gennaio 2017.
Al Museo di Macedonia per festeggiare l'anno nuovo Vladimir Bocev ha organizzato la proiezione dei film di Michele Trentini ***Na vòlta n val de Fiemme*** (2009, 20'), e ***One day in Agnita***, (2011, 10'), insieme al suo ***Train to Martolci*** (Muzej na Makedonija, 2003, 15').

Bolzano, 13 gennaio 2017.
Nell'ambito de **La notte del liceo classico** al «Giosuè Carducci» Giovanni Kezich ha tenuto la conferenza ***Pulcinella uguale Arlecchino. Rito vs comicità nel carnevale italiano***. Prendendo le mosse dall'opera di James G. Frazer, uno dei padri fondatori dell'antropologia britannica e dell'etnologia europea, Carnival King of Europe ne ha seguito la metodologia comparativa, rintracciando nel folklore d'Europa i legami con il contesto magico-religioso dell'età classica.

Bolzano, 17 febbraio 2017.
L'*Egetmann Umzug*, la mascherata che si svolge a Tramin, ha intrapreso l'iter per essere inserito tra i beni immateriali del Patrimonio culturale UNESCO. In questo iter, Giovanni Kezich ha predisposto l'apparato di analisi e catalogazione scientifica dell'evento. I lavori preparatori svolti e il futuro della candidatura sono stati illustrati alla conferenza stampa **Sfilata dell'Egetmann candidata per la Lista del Patrimonio culturale Unesco** alla quale, oltre a Kezich, hanno partecipato Philip Achammer assessore provinciale alla cultura tedesca, l'onorevole Manfred Schullian, Wolfgang Oberhofer sindaco di Tramin, Günter Bologna presidente dell'Egetmannverein.

San Michele all'Adige, 18-19 febbraio 2017.
Alla nona edizione del **Gran carnevale alpino di San Michele all'Adige** il laboratorio didattico ha consentito ai ragazzi di realizzare il copricapo delle maschere ospiti. Nella rassegna dei film di Carnival King of Europe erano in programma i lavori di Michele Trentini eseguiti a seguito della ricerca sul campo effettuata a Zell am See, Cembra, Umito e Pozza di Acquasanta Terme, Canale d'Agordo, e Naoussa. Ecco quindi ***La sacra trebbia*** (Austria), 2016, 19'; ***Coraggio coscritti*** (Trentino), 2016, 25'; ***Il giorno degli zanni*** (Marche), 2015, 20'; ***La bianca primavera dell'Agordino*** (Veneto), 2016, 17'; ***We can be heroes just for (two) days. I giannizzeri di Naoussa***, 2016, 21'; ***Carnival King of Europe. Release 2.0***, di Giovanni Kezich & Michele Trentini, 2012, 38'. Alla sfilata, la domenica, hanno partecipato i ***narro*** di Bad Dürrheim (Foresta Nera, Germania), la ***Gnaga*** di Fornesighe (Veneto), i ***pulgenelle*** di Castiglione Messer Marino (Abruzzo) e, per il Trentino, i gruppi della val di Fassa, di Romeno, e di Varignano. Grandi feste mascherate e pastasciutta per tutti sono state proposte dal Comitato carnevale San Michele all'Adige-Grumo.

Revere (MN), 9 marzo 2017.
L'Associazione Amici dei Mulini Storici (AIAMS) ha invitato Giovanni Kezich e Antonella Mott a presentare il libro ***Carnevale re d'Europa. Viaggio antropologico nelle mascherate d'inverno. Diavolerî, giri di questua riti augurali, pagliacciate***, con un approfondimento sul «mulino delle vecchie», pantomima che mette in scena la trasformazione di una vecchia in una giovinetta attraverso il passaggio da una tramoggia e le macine di un mulino burlesco.

Breno (BS), 10 marzo 2017.
Invitato dal Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici, Giovanni Kezich ha tenuto la conferenza ***Le mascherate dell'inverno europeo, prima, fuori e senza carnevale. Un percorso di etnografia comparata***. Affinità straordinarie nei personaggi, nei costumi, nelle azioni e nella struttura del dramma, permettono di considerare le questue mascherate di buon augurio dell'inverno europeo come un unico grande palinsesto rituale diffuso in tutto il continente, ben oltre i confini del concetto di «carnevale».

Oxford (GB), 25 marzo 2017.
Carnival King of Europe: European winter masquerades in ethnographic perspective è l'intervento tenuto da Giovanni Kezich nella sessione «*Carnival, museums and department stores*» al convegno internazionale **Winter Festivals and Traditions organizzato da Ann Wand** dell'Institute of Social and Cultural Anthropology, Oxford University. Al convegno, al quale hanno partecipato studiosi provenienti da università europee, americane e australiane, nella sessione «*Festivals through history*» sono stati analizzati riti tra i quali le Lenee, feste in onore del dio Dioniso dedicate alla vendemmia, e le mascherate dell'orso di paglia, di ambito inglese. Nella sessione « *Krampus and Christmas*» sono emerse le figure «selvatiche» dei diavoli che nelle mascherate tradizionali di inizio di dicembre affiancano la figura di San Nicolò e oggi si compongono a decine in cortei che sono espressione del genere pulp. Nella sessione «*Food and animals in festivals*» sono stati analizzati i significati del maialino connesso a Sant'Antonio abate nei riti che si tengono il 17 gennaio in Abruzzo, e quelli delle feste polacche di primavera e autunno connesse alla transumanza delle pecore.

Bristol (GB), 29 marzo - 1 aprile 2017.
Al XV **International Festival of Ethnographic Film**, organizzato dal Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland (RAI) con sede a Londra, Giovanni Kezich ha tenuto il workshop **Carnival King of Europe** suddiviso nella conferenza ***Carnival King of Europe: European winter masquerades in ethnographic perspective***, e nella proiezione del film ***Carnival King of Europe 2.0***, di Giovanni Kezich e Michele Trentini (2012, 38'), cui sono seguiti i film di Trentini ***I fuochi di San Martino a Predazzo*** (Italy), 2010, 10'; ***The sacred thresh*** (Austria), 2016, 18'; ***A good day in Sharnford. God speed the plough*** (England), 2010, 15'; ***We can be Heroes just for (two) days*** (Greece), 2016, 21'.

Trento, 30 aprile - 1 maggio 2017.
Nell'ambito di **Eurorama**, sezione del Trento Film Festival organizzata dal Museo, sono stati presentati i film realizzati da Michele Trentini nell'ultima stagione di carnevale: ***Spazzar via il male a Rauris***, 2017, 9'; ***La grande epifania di Wörth***, 2017, 9'; ***Il carnevale delle donne nel Tirolo***, 2017, 10'; ***Il giorno delle maschere sul Carso***, 2017, 15'; ***Le belle bianche di Resia***, 2017, 12'; ***We can be heroes just for (two) days (I giannizzeri di Naoussa)***, 2016, 20'.

Trento, 12-14 maggio 2017.
A **Siamo Europa**, evento organizzato dal Servizio Europa della Provincia autonoma di Trento che ha proposto dibattiti, approfondimenti e spettacoli sull'Unione europea, tra gli stand di 18 progetti trentini che beneficiano o hanno beneficiato di finanziamenti europei c'era anche quello del Museo. Michele Trentini, Sara Sansoni, Nadia Salvadori, Stefania Dallatorre hanno presentato il progetto ***Carnival King of Europe***, cofinanziato dal «Programma Cultura» nei bienni 2007-2009 e 2010-2012.

Tricarico (MT), 2-4 giugno 2017.
Al convegno che si è tenuto in occasione del **VI Raduno delle Maschere Antropologiche**, Giovanni Kezich è intervenuto con ***La maschera di Tricarico e la ricorrenza di Sant'Antonio abate: nuove prospettive di interpretazione*** spiegando il legame tra il culto di Sant'Antonio abate e il carnevale. Se in Abruzzo il 17 gennaio il rito religioso è seguito il pomeriggio dalla sfilata delle maschere condotta da un personaggio rappresentate il santo, in molti altri luoghi il 17 gennaio è il giorno in cui il carnevale ha inizio. Kezich ha poi proseguito con la presentazione del progetto ***Carnival King of Europe***, per una nuova interpretazione dei riti mascherati. Al convegno hanno partecipato Ferdinando Mirizzi, antropologo; Padre Donato Giordano, storico; Mariano Schiavone, APT Basilicata.

Pärnu (EST), 3-16 luglio 2017.
The sacred thresh, film di Michele Trentini (2016, 18'), è stato proiettato al 31° **Pärnu International Documentary and Anthropology Film Festival**, che ha animato l'estate estone con un centinaio di film selezionati a partire dalla domanda «L'arte del vivere o l'arte della sopravvivenza?». La prima edizione del Festival (1987) è stata vinta da Asen Balikci con *Winter in Ice Camp*.

Yerevan, Ujan (ARM), 1-5 ottobre 2017.
Giovanni Kezich è stato membro della giuria alla terza edizione dell'**Apricot Tree Documentary Film Festival (Ethnography & Anthropology)** in qualità di vincitore del Premio Speciale della Giuria nell'edizione 2016 con ***Carnival King of Europe*** (di Giovanni Kezich e Michele Trentini, 2012, 38'). Obiettivo principale del Festival è quello di far conoscere al pubblico costumi e tradizioni, arte e artigianato di grandi e piccole nazioni, e interessare i giovani registi alla materia etnografica e antropologica. Tra i film in concorso c'era *Voci del sacro. Due generazioni di canto a cuncordu alla settimana santa di Cuglieri (Sardegna)* del trentino Renato Morelli.

Trento, 20-22 ottobre 2017.
A **Fa' la cosa giusta**, mostra mercato che ogni anno coinvolge più di 200 fra associazioni, cooperative sociali e aziende che propongono prodotti e servizi rispettosi dell'ambiente, il Museo ha dedicato il proprio spazio ai riti invernali del Trentino per avvicinare il pubblico al valore delle tradizioni ancora vive nel nostro territorio. Al progetto ***Carnival King of Europe***, vincitore del ***Premio dell'Unione europea per il Patrimonio Culturale / Europa Nostra Awards 2017***, è stato riconosciuto, tra gli altri, il merito di aver valorizzato «una festa che favorisce la solidarietà della comunità, la cooperazione e il rafforzarsi dell'identità locale».

San Michele all'Adige, 29 novembre 2017.
Il racconto per immagini della ricerca che offre una nuova interpretazione del carnevale, è stato proposto da **Giovanni Kezich** e **Antonella Mott** nell'incontro ***Diario di Carnival King of Europe 2007-2017***. La serata è stata organizzata dalla Società degli Alpinisti Tridentini, sezione di San Michele all'Adige, nel ciclo **Diari di viaggio**.